

homme e l'Allée Blanche per ritirarsi nella valle di Aosta il marchese di Solar, che avea condotto nel Fossigni un piccolo corpo di truppe.

Se l'armata piemontese fosse riuscita a soccorrere Lione, tutto era già disposto nel mezzodì della Francia per una sollevazione generale; ma essendo andato a vuoto il piano, quella sfortunata città, che col suo zelo e coi coraggiosi suoi sforzi avea sperato divenire un centro di reazione contra la potenza rivoluzionaria, dovette capitolare il 6 ottobre, e ricadde nelle mani dei suoi sanguinari oppressori, che spinsero il furore sino a minacciarla di distruggerla interamente. I sovrani alleati gemevano nel veder Lione lasciata in preda al suo funesto destino. Un'altra conseguenza dei tentativi infruttuosi del re di Sardegna, che avea agito solo, fu che la Savoia rimase in potere dei repubblicani francesi.

Quel monarca peraltro erasi al tempo stesso lusingato di ricuperare la contea di Nizza, e a lui solo pure si volle riserbarne la gloria.

Si sparse voce che non avendo il generale Brunet potuto riuscire a prendere il posto di Lignieres e riaprirsi un sentiero per rientrar nel Piemonte, avea temuto soggiacere al destino di alcuni altri generali di lui colleghi, che provarono rovesci di fortuna, e che abbia per conseguenza colta una occasione di far sapere ai ministri e comandanti piemontesi non restargli che pochi mezzi per conservar Nizza, se a quella piazza si fosse presentato il nemico con forze imponenti. Aggiungevasi non essere stata così segreta la negoziazione, che non fosse giunta a saputa della segreteria degli affari esteri di Torino, e che certo Dufour, Savojardo, intimo amico del conte d'Hauteville è impiegato in quella segreteria, ne avea lasciato trasparir la notizia.

Il quale sospetto una volta compito di un'intelligenza stabilita tra il generale comandante di Nizza e la corte di Piemonte, si rinforzò per un detto espresso dal re di Sardegna, che al momento di lasciare in età di sessantasette anni la sua capitale per portarsi all'armata, rivolto a quelli che gli auguravano un felice viaggio esclamò: *A Nizza ovvero alla Superga* (1), ch'era quanto dire: *alla vittoria o*

(1) La Superga, celebre chiesa edificata dal re Vittorio Amedeo II per voto da lui fatto nel 1706 sulla vetta di una montagna vicina al Po;